

Il Cavalcavia

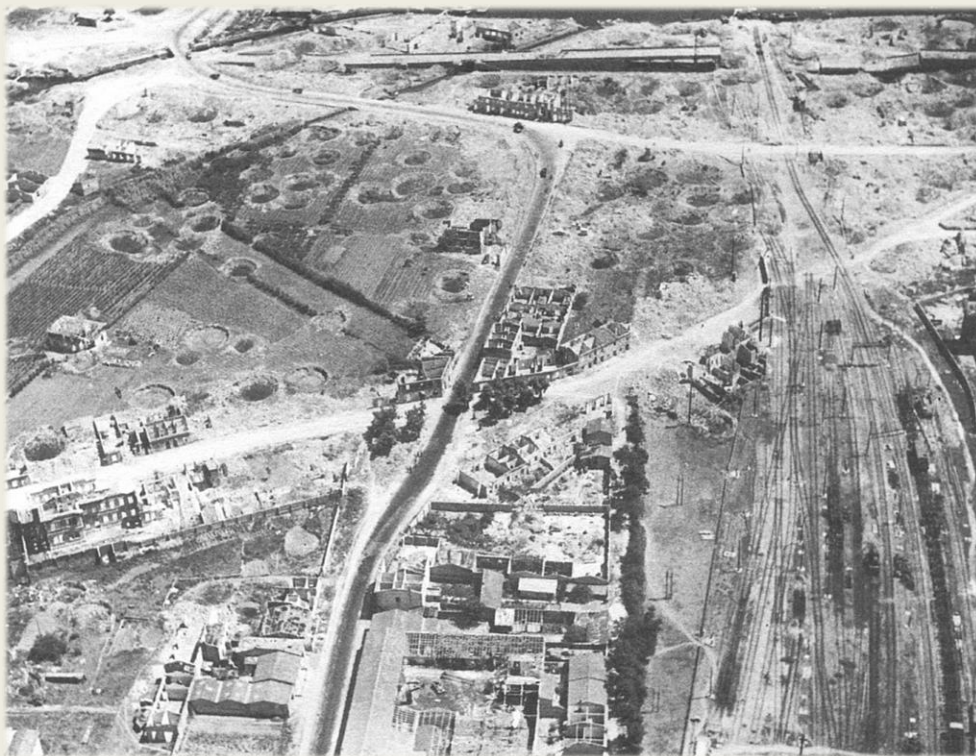
13 marzo 1944, il bombardamento più distruttivo

La zona del Cavalcavia e della stazione ferroviaria furono i luoghi più colpiti dai bombardamenti.

I bombardamenti sulla città e lo sfollamento

Il 1 novembre 1943 avvenne il primo bombardamento alleato su Viareggio. I bombardamenti proseguiranno fino alla Liberazione. Complessivamente, in circa 70 operazioni, oltre 1700 bombe colpirono Viareggio.

L'obiettivo delle incursioni aeree degli alleati erano soprattutto le linee di comunicazione (ferrovia e Aurelia) e le strutture produttive della darsena (la Fervet e i cantieri). Le aree distrutte furono però molto più ampie e le vittime civili furono complessivamente 125. Anche dopo la Liberazione, la città rimase esposta ai cannoneggiamenti delle truppe tedesche, che provocarono ulteriori danni materiali e altri 5 morti.



Bombardamenti nella zona del cavalcavia e della stazione ferroviaria

Il maggior numero di vittime fu provocato dal bombardamento del 13 marzo 1944, che colpì, con la stazione ferroviaria e lo scalo merci, anche il cavalcavia, raggiunto dalle bombe mentre sotto

di esso si trovava, fermo, un treno passeggeri. Il bilancio complessivo dell'azione fu di 62 morti e 79 feriti, la maggior parte dei quali erano viaggiatori, residenti altrove.

I bombardamenti più rovinosi per gli edifici del centro storico furono quello del 12 maggio, che colpì il Palazzo Cittadella, sede del [Municipio](#) e il Teatro Pacini, in [piazza Grande](#), con 13 morti e 15 feriti e quello del 4 giugno, con una sola vittima, ma con ampie distruzioni, dalle darsene al Varignano, al centro storico, nella zona di via Regia, via S. Francesco, via Puccini, dove si ebbe l'abbattimento della chiesa di S. Antonio e dell'annesso convento.

A causa dell'incalzare delle violenze belliche, Viareggio fu sfollata in modo pressoché totale. L'ordine di evacuazione della città fu emanato il 17 aprile 1944.

Numero delle vittime dei bombardamenti su Viareggio	
Data	Vittime
1 novembre 1943	3
30 dicembre 1943	19
22 gennaio 1944	2
20 febbraio 1944	5
13 marzo 1944	62
16 marzo 1944	2
6 aprile 1944	1
12 maggio 1944	13
18 maggio 1944	5
4 giugno 1944	1
22 luglio 1944	1
23 luglio 1944	11

Fonte: Francesco Bergamini, Giuliano Bimbi, Antifascismo e Resistenza in Versilia, Viareggio 1983



Il cavalcavia e la zona ferroviaria dopo i bombardamenti aerei del 1944

Viareggio, dalle distruzioni della guerra alla ricostruzione di Paolo Fornaciari

"Viareggio duemila. 1944 - 2004. 60 anni di libertà", Viareggio 2004

Per permettere alla popolazione di trovare un adatto rifugio durante i bombardamenti, a partire dal settembre 1943 furono realizzate in vari punti della città oltre 2000 metri lineari di trincee paraschegge. Se lo scavo di queste trincee rappresentò, in qualche modo, una sorta di ferita inflitta nel tessuto urbano, la fortificazione della zona a mare fra il molo e la fossa dell'Abate costituì di fatto una vera e propria mutilazione del territorio.

L'ordine, emanato il 28 ottobre 1943 dal comando tedesco impose, entro il 10 novembre, lo sgombero totale di "tutti gli edifici in muratura o in legname compresi fra il mare, il molo nord, il viale Margherita e il viale

Marconi fino alla Fossa dell'Abate" e decretò che tutte le "abitazioni, i negozi, gli uffici e gli esercizi di qualunque genere dovranno pertanto entro la data menzionata essere lasciati completamente liberi".

La spiaggia fu disseminata di mine e di sbarramenti di filo spinato e nell'intera zona a mare fu realizzata un'imponente organizzazione difensiva con oltre cinquanta postazioni militari.

Dopo il primo bombardamento aereo del 1 novembre, "in seguito delle offese belliche subite", Viareggio fu inserita nell'elenco delle città che attuarono lo sfollamento della popolazione civile.

Dal 14 novembre 1943, a seguito dell'aggravarsi della situazione, tutta la città fu dichiarata dal comando tedesco



*Case distrutte in via Puccini
Sullo sfondo il campanile della SS. Annunziata*

"zona di operazioni militari", un vero e proprio teatro di guerra.

Comunque, il provvedimento che maggiormente cambiò la vita di Viareggio e dei suoi abitanti fu l'ordine di evacuazione pressoché totale della città, impartito il 17 aprile 1944 dal comando Tedesco, "in accordo con le autorità italiane".

Tutti coloro che per trovare scampo ai bombardamenti, che oramai quasi quotidianamente si abbattevano su Viareggio, non avevano già scelto di abbandonare la città, e che abitavano nelle strade comprese fra il "mare e la via Giacomo Puccini tanto a nord che a sud", furono costretti ad un esodo di massa obbligato. Per l'evacuazione, che interessò circa 9000 persone, furono previsti 12 treni con 25 carri e 15 vetture viaggiatori per le persone con solo bagaglio a seguito, e 18 treni con 25 carri per chi doveva trasportare masserizie costituite da materassi, biancheria, attrezzi da cucina e indumenti personali.

Il territorio di Viareggio interessato dal provvedimento di evacuazione fu diviso in 12 "zone", stabilendo per gli abitanti di ciascuna "zona" una sistemazione in altrettanti comuni della provincia di Lucca. Il programma di sfollamento forzato fu così organizzato: nel giorno stabilito per la partenza, tutti gli abitanti della "zona" interessata dovevano far trovare le masserizie e gli oggetti personali che intendevano portare con loro sulla strada, davanti alle loro abitazioni, per essere trasportate con automezzi e carri a cavallo alla stazione e caricate sui treni. Tutto quanto non poteva essere portato al seguito, doveva essere lasciato nelle case, per essere ritirato in seguito, quando fossero venute meno le condizioni che avevano imposta l'evacuazione della città. La prima zona fu sgombrata il 19 aprile con destinazione Castelnuovo Garfagnana, successivamente e fino al 30



*Una parte del palazzo del Municipio
demolito dai bombardamenti*

aprile, una zona al giorno verso i comuni di Altopascio, Fornaci di Barga, Bagni di Lucca, Porcari, Borgo a Mozzano, Barga, Altopascio, Piaggione, Villette San Romano.

Il primo treno di sfollati lasciò Viareggio il 19 aprile, alle ore 12, con un carico di 534 persone, destinazione Castelnuovo Garfagnana, Pieve Fosciana, Villa Colemandina, Castiglione Garfagnana, Coreglia Antelminelli, Trassilico e Borgo a Mozzano.

Il 20 aprile partirono 29 famiglie (147 persone), che trovarono sistemazione ad Altopascio, Pariana, frazione di Villa Basilica, e Montecarlo.

Le operazioni si ripeterono con le stesse modalità, in un clima di sconforto e di inevitabile rassegnazione, giorno dopo giorno fino al 30 aprile quando partirono le ultime 61 famiglie, per un totale di 217 persone.

Rimasero nella città tutti gli abitanti delle zone a monte della via Puccini e di una "zona bianca", delimitata dalle vie N. Sauro, A. Fratti, Aurelia e Fossa dell'Abate, le autorità civili e militari e gli stabilimenti d'interesse nazionale, nonché tutti i servizi strettamente indispensabili: ospedale, Misericordia, esercizi di generi alimentari, forni, farmacie. Restarono in funzione gli impianti di erogazione della luce, del gas e dell'acqua, gli uffici postale del telegrafo, dei telefoni ed una banca.

Dal 12 maggio 1944 le incursioni aeree si fecero sempre più frequenti, con una cadenza quasi giornaliera, facendo piovere dal cielo ogni volta una quantità sempre più consistente di bombe.

Il 16 settembre Viareggio fu liberata e a partire dal 4 ottobre fu autorizzato il rientro della popolazione, nonostante che vi fosse anche pericolo perché la città era ancora sotto il tiro dei cannoni tedeschi. Fu un ritorno triste in un panorama di generale desolazione. La città era semidistrutta, ovunque crateri di bombe e cumuli di macerie.

In una relazione, del 5 luglio 1945, del sindaco avv. Corrado Ciompi al Governatore Militare Alleato Cap. Gordon West si legge: "I quartieri popolari totalmente distrutti; distrutto il porto; gravemente danneggiato ed in parte demolito il quartiere della Darsena; i cantieri di costruzioni navali, pure gravemente danneggiati; il naviglio mercantile totalmente perduto; la marineria viareggina, che contava migliaia di unità, completamente a terra; le pinete, i giardini, in parte distrutti e nella rimanenza gravemente danneggiati; le strade sconvolte ed impraticabili; l'attrezzatura turistico - balneare, comprendente alberghi e stabilimenti balneari, quasi completamente perduta o gravissimamente minorata; migliaia di cittadini privi di alloggi".



La zona più colpita dai bombardamenti in una foto aerea del 1944